

CORONAVIRUS

LA CRISI DELLE IMPRESE

FITTO: URGONO MISURE AD HOC

L'europarlamentare pugliese: chi produce prodotti deperibili, che vanno consumati freschi, rischia di pagare il prezzo più alto

«Latte, filiera tra le più esposte ma bisogna evitare gli sprechi»

Bellanova: 180mila quintali saranno destinati ai poveri

MARISA INGROSSO

● L'immagine del latte bovino appena munto e gettato ai suini perché invenduto e invendibile in questa Italia bloccata è la sintesi, drammatica, della crisi nera degli allevatori apulo-lucani (1.780 aziende e 5 milioni di quintali di latte annui). Una crisi che «La Gazzetta del Mezzogiorno» sta raccontando, giorno dopo giorno, e di cui ieri ha parlato in tv la ministra alle Politiche Agricole. In diretta con *Coffee Break* (La7), **Teresa Bellanova** ha detto che bisogna «assolutamente evitare sprechi di ogni natura» e che è consapevole che «la filiera del latte è tra le più esposte». Vuole quindi affrontare congiuntamente «sovrapproduzione e mancanza di cibo per fasce importanti della nostra popolazione». Per questo - ha detto - «con la ministra Catalfo abbiamo firmato un decreto che stanziava 6 milioni di euro per acquistare 180mila quintali di latte. Lo salviamo dallo spreco e lo distribuiremo alle persone indigenti». Ha anche «preteso che nel Decreto ci fossero 50 milioni di euro per garantire il cibo alle persone più fragili perché nei momenti di difficoltà noi non dobbiamo lasciare da solo nessuno. Il che significa aiutare i produttori a non distruggere la merce per la quale hanno lavorato e sostenere le fasce più deboli» e «nel decreto Cura Italia abbiamo inserito anche un fondo da 100 milioni di euro per sostenere la li-

quidità delle aziende. Ora pensiamo all'emergenza ma ci sarà bisogno di interventi imponenti per il dopo. E la filiera agroalimentare dovrà avere uno spazio centrale perché assicura il cibo necessario».

Va in pressing sia su Bellanova sia sul governatore della Puglia, **Michele Emiliano**, l'europarlamentare **Raffaele Fitto**. Il co-presidente del gruppo Ecr-Fratelli d'Italia, infatti, chiede «misure *ad hoc* per chi produce prodotti deperibili» perché «quando si decide di chiudere l'intero sistema Paese, con qualche eccezione, è chiaro che chi produce prodotti deperibili è tra i più colpiti dalla crisi che ne deriva e, quindi, rischiano di pagare il prezzo più alto. Perché ai costi ordinari che non si fermano, si aggiungono non solo quelli del mancato guadagno, ma della perdita del prodotto. Stiamo parlando del settore agro-alimentare che in questi giorni vede litri e litri di latte buttato e frutta e fiori lasciati marcire». «Tenuto conto che tantissime aziende agricole sono a conduzione familiare e, quindi, alle difficoltà imprenditoriali si aggiungono quelle patrimoniali che non consentono certo una facilità di accesso ai fidi bancari», per Fitto «è necessario che nei Decreti Legge che si sono susseguiti si inseriscano misure *ad hoc* nei confronti delle aziende agricole, specie perché siamo in assenza di misure in tal senso da parte della Regione Puglia».

Il presidente della Copagri Pu-

gilia, **Tommaso Battista**, sottolinea come il problema degli allevatori è anche «strutturale»: «La maggior parte delle aziende non è nelle condizioni di stoccare il latte in silos refrigerati e, quindi, trattandosi di un prodotto altamente deperibile, di fatto viene distrutto». La richiesta di liberare risorse del bilancio vincolato della Regione Puglia per aiutare gli allevatori è stata avanzata da Coldiretti Puglia al tavolo regionale riunitosi ieri. «Per il settore lattiero caseario - ha detto il presidente di Coldiretti Puglia, **Savino Muraglia** - sono necessarie nell'immediato garanzie per il ritiro e per la composizione del prezzo, per il pagamento del latte ai produttori e altre forme di sostegno, oltre allo stoccaggio pubblico e privato. Urgente l'avvio tempestivo, grazie alla cabina di regia della Regione Puglia, di accordi *ad hoc* con la Grande Distribuzione Organizzata affinché prediliga gli approvvigionamenti sugli scaffali di mozzarelle e formaggi freschi e stagionati fatti con il latte pugliese al posto di quelli ottenuti da cagliate straniere».

E, mentre nelle stalle in emergenza si mettono le vacche in asciutta, ha ben ragione l'assessore all'Agricoltura della Basilicata, **Francesco Fanelli**: bisogna ringraziare tutti gli operatori del settore agricolo e zootecnico che, nonostante l'emergenza sanitaria e le difficoltà, continuano ad assicurare l'approvvigionamento quotidiano di beni di prima necessità, di qualità e sicuri.



Una maledetta primavera per le produzioni di fiori in Puglia

INGROSSO A PAGINA 9 >>

CORONAVIRUS

«DISDETTE DEL 100% DEGLI ORDINI»

Maledetta primavera per i fiori pugliesi

Il giro d'affari (da 300 milioni di euro) matura per il 70% proprio tra febbraio e giugno

1.500 AZIENDE E 5.000 ADDETTI REGALATI AI VIVI E «ALLA MEMORIA»

Si stima che saranno 2 milioni le giornate di lavoro presumibilmente perse per un danno di almeno 200 milioni di euro, se non peggio

Fiori gratis ai clienti dei mercati di «Campagna Amica» a Foggia e a Brindisi (quelli al coperto) Donati al cimitero di Leverano 4mila mazzi

● Un odore putrescente e dolciastro ha soppiantato il delizioso profumo dei fiori pugliesi. Bloccati matrimoni e funerali, lauree e battesimi, la produzione è andata in gloria. Ranuncoli, anemoni, stative, garofani del poeta, lillium, strelitzie, craspedia, miniature, solidago, gipsophila, gerbere stanno finendo al macero (e gli imprenditori pagano il costo dello smaltimento). Il resto viene donato ai vivi e «alla memoria». Così hanno ricevuto fiori per ogni acquisto i clienti dei mercati di «Campagna Amica» a Foggia e a Brindisi (quelli al coperto); mentre i florovivaisti salentini hanno regalato 4mila mazzi di fiori al cimitero di Leverano. Un cimitero chiuso anch'esso (lo prevede la normativa emergenziale) ma straordinariamente addobbato. Simbolo drammatico di una primavera che, secondo Coldiretti, si chiuderà con «disdette pari al 100% degli ordini» nel «distretto in provincia Lecce di Taviano e Leverano che si estende anche ai comuni limitrofi di Alliste, Maglie, Melissano, Nardò, Porto Cesareo, Racale e Ugento e quello della provincia di Bari con al centro della produzione e degli scambi Terlizzi, Canosa, Bisceglie, Molfetta, Ruvo di Puglia e Giovinazzo».

Per avere un'idea del danno, basti dire che - dati Coldiretti regionale - la Produzione lorda vendibile (PLV) stimata per il comparto vivaistico pugliese è pari

a 300 milioni di euro, e che la PLV nel periodo 15 febbraio - 15 giugno (cioè proprio il periodo in cui l'emergenza Covid-19 ha bloccato l'Italia) vale il 70% del totale annuo. Coldiretti stima che saranno 2 milioni le giornate di lavoro presumibilmente perse, per un danno di almeno 200 milioni di euro, se non peggio. Per completare il quadro, in Puglia (dati Cia) sono circa 1.500 le aziende florovivaistiche e quasi 5mila gli addetti diretti, con un notevole indotto.

In attesa di nuove misure *ad hoc* come quelle sollecitate dall'europarlamentare **Raffaele Fitto** (si veda altro articolo a pagina 7; ndr) il presidente della Copagri Puglia **Tommaso Battista** spiega che «in Puglia le aziende floricole della zona di Taviano e Leverano del Leccese e di Terlizzi e Molfetta della provincia di Bari, in cui insistono molte realtà importanti del florovivaismo pugliese si trovano in grandissima difficoltà e sofferenza in termini di liquidità a causa della produzione invenduta per oltre il 70%» e chiede «misure urgenti per garantire liquidità alle aziende, con finanziamenti a tasso zero e una sospensione delle scadenze dei mutui, delle bollette, interventi straordinari a sostegno delle imprese che hanno compromesso la produzione per l'impossibilità di commercializzarla».

La richiesta di liberare risorse del bi-

lancio vincolato della Regione Puglia per aiutare concretamente gli agricoltori è stata avanzata da Coldiretti Puglia al tavolo regionale riunitosi ieri. «Misure dirette e straordinarie di sostegno», ha chiesto il presidente di Coldiretti Puglia, **Savino Muraglia**. «Per il comparto del florovivaismo - ha aggiunto - abbiamo predisposto un'autocertificazione per la quantificazione del danno, considerato che le imprese, oltre alle mancate vendite e alla perdita del prodotto per la sua estrema deperibilità, devono accollarsi anche i costi dello smaltimento».

Di «florovivaismo sul lastrico», parla Cia Puglia che, col suo presidente **Raffaele Carrabba**, riconosce al ministro delle Politiche Agricole **Teresa Bellanova** di aver «raccolto il grido di dolore del comparto florovivaistico» e di aver «opportuno fatto rilevare al premier **Giuseppe Conte** e ai ministri dell'Economia e delle Finanze **Roberto Gualtieri** e della Salute **Roberto Speranza**» la situazione drammatica del settore, chiedendo «un intervento risarcitorio per le imprese da 250 milioni di euro» e ipotizzando di «consentire la vendita dei prodotti florovivaistici all'interno dei *garden center* o ipermercati in condizioni di sicurezza per le persone che vi lavorano e per i cittadini».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



PRIMA

Leverano, nel Salento, è una delle «città dei fiori» d'Italia. Qui l'Ape Car di un noto florovivaista carico di mille fiori.



DOPO

L'emergenza Covid-19 ha distrutto i sacrifici dei florovivaisti di Leverano. Qui i fiori gettati via.